

**BONOMI**

«Impegno Ue per digitale e ambiente»

Nicoletta Picchio — a pag. 4

# Bonomi: «Per digitale e ambiente servono investimenti europei»

## Il presidente

«Con elezioni in più di 70 Paesi, il 2024 sarà un anno dominato dall'incertezza»

Sarà un 2024 dominato dall'incertezza, in cui è complicato fare previsioni: «Più di 70 paesi, il 51% della popolazione mondiale, sarà coinvolto in un processo elettorale. Abbiamo iniziato a gennaio con Taiwan finiremo a novembre con gli Stati Uniti, e questo porterà una grande incertezza nel mondo». Parte da questa riflessione il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, per poi concentrarsi sulle imprese italiane: «Dobbiamo stare sui mercati internazionali, la nostra economia è fondata sull'export, abbiamo retto in questi dieci anni perché abbiamo avuto performance di export eccezionali».

Ma c'è un altro elemento che Bonomi ha sottolineato, concludendo l'assemblea degli industriali di Lecce ieri mattina: dopo le crisi del 2008 e 2011 le aziende italiane hanno fatto i compiti a casa, si sono internazionalizzate, patrimonializzate, hanno innova-

to, utilizzando strumenti come Industria 4.0, patent box, credito d'imposta per ricerca e innovazione. In poche parole hanno investito. Ed è quello che occorre oggi: la priorità è «uno stimolo agli investimenti, dobbiamo avere l'ossessione per la crescita».

In questo momento Usa e Cina, ha continuato il presidente di Confindustria, hanno lanciato alla Ue una sfida di competitività fortissima. «Certi investimenti possono essere fatti solo in una dimensione europea, li abbiamo chiesti anche al nostro governo, ma non possono fare più di tanto, le risorse sono piuttosto finite. Per realizzare investimenti sulla difesa, per agganciare le transizioni digitale e ambientale ci vogliono investimenti europei, da soli non ce la possiamo fare», ha proseguito Bonomi.

Purtroppo in Europa, è la sua considerazione, è valsa di più la politica della deroga agli aiuti di Stato che avvantaggia un paese solo, la Germania. «L'anno scorso il 49% è andato alla Germania, il 23% alla Francia, solo il 4,7% all'Italia, perché noi abbiamo un debito pubblico che non ci consente spazi fiscali. Ma questa non è la strada, l'Europa deve fare l'Europa».

Una reazione compatta c'è stata

solo con la pandemia, perché tutti i paesi membri dovevano affrontare lo stesso problema. Ma dopo, con la crisi energetica o quella delle materie prime, ognuno è andato per la sua strada, in direzioni diverse.

Rispondendo alle domande Bonomi ha toccato anche il tema dell'Intelligenza artificiale e del nucleare. «L'IA in questo momento è una maggiore velocità di calcolo computazionale: ha necessità di fabbriche digitali che sono però energivore. Bisogna dire chiaramente come questa tecnologia rientri nell'ambito della sostenibilità, perché quando se ne parla la sostenibilità ambientale scompare».

Per avere tutta quella energia necessaria ed essere sostenibili secondo il presidente di Confindustria c'è solo una strada: il nucleare. «È un tema di politica industriale del paese che va affrontato seriamente, non come uno scontro ideologico e politico. Ormai ci vogliono quattro anni a realizzarle. Teniamo presente che da qui al 2050 la Cina aprirà 35 nuove centrali, dei 27 paesi Ue 14 hanno centrali nucleari e il secondo paese al mondo come presenza di centrali è la Francia».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Carlo Bonomi.** Il presidente di Confindustria